



Comune di Cava de' Tirreni
Prot. 201900020840 del 28/03/2019



Serv. Cultura e Grandi eventi, Sport, Tur

**RELAZIONE STRATEGICA SULLA CULTURA, SUL PROGETTO
“CAVA DE' TIRRENI CITTA' PARCO CULTURALE” E SUGLI INDIRIZZI
E OBIETTIVI STRATEGICI DI PROMOZIONE TERRITORIALE PER
L'ANNUALITA' 2019 IN MATERIA DI GRANDI EVENTI, CULTURA,
TURISMO, SPORT, FOLKLORE, GEMELLAGGI.**

Premessa: il contesto europeo ed italiano

La visione strategica di Cava de' Tirreni "Città Parco Culturale" si fonda sulla consapevolezza del ruolo centrale che possono avere per lo sviluppo socio-economico le attività finalizzate a valorizzare la Cultura ed a stimolare la Creatività nelle Comunità Locali.

La Comunità Europea, nel riconoscere questo ruolo centrale dei settori Culturali e Creativi, ne ha fatto uno degli assi portanti delle proprie strategie di sostegno all'innovazione negli Stati membri, attraverso l'adozione di una serie di Iniziative e Piani strategici (vedi ad es. il "2015-18 Work Plan for Culture" ed il "Creative Europe Programme").

D'altro canto, il peso in termini economici dei settori Culturali e Creativi in Europa è chiaramente rappresentabile con pochi dati essenziali. Essi, difatti, rappresentano ben il 4.4% del PIL europeo e danno occupazione a oltre 8 milioni di cittadini. Inoltre, i tassi di crescita sia del fatturato che degli occupati sono superiori alla media degli altri settori economici e, elemento ancora più interessante, in controtendenza rispetto al ciclo economico, per cui hanno continuato ad aumentare anche nei momenti più difficili della congiuntura economica.



Il Rapporto “Cultural City Monitor 2017”, promosso dalla Comunità Europea, fornisce una serie di ulteriori dati che confermano il ruolo estremamente positivo della Cultura e della Creatività. Le Città europee più attive in questi campi, infatti, mostrano un tasso di occupazione mediamente più elevato rispetto alle altre Città (+20% rispetto alla media), inclusa l’occupazione giovanile (+8% rispetto alla media), senza contare un generale positivo risultato sui tassi di scolarizzazione (oltre il 73% dei cittadini di queste Città ha un titolo di Studio Superiore e titolo più avanzato). Il fenomeno che mette ulteriormente in luce questo Rapporto è che le Città di media dimensione 50.000-250.000 sono quelle che presentano un’efficacia nelle Politiche Culturali mediamente maggiore rispetto alle grandi Città.

Purtroppo anche in questo contesto l’Italia risulta non allineata all’Europa. La situazione della cultura in Italia presenta, infatti, aspetti preoccupanti. Il finanziamento pubblico della cultura è gradualmente diminuito ed impegna solo il 4% del PIL, terzultimo tra i Paesi OCSE, e solo lo 0,7% viene destinato alle Università, con un investimento complessivo pari alla metà di quello della Repubblica Federale tedesca.

Ciò è particolarmente grave se si considera che soprattutto in Italia il settore della cultura aggrega intorno al patrimonio artistico, storico e paesaggistico, **non solo il sistema del sapere, della conoscenza e della comunicazione**, ma anche gran parte del sistema produttivo: dal turismo alle infrastrutture territoriali, dal settore manifatturiero al design, dai servizi all’innovazione.

Il patrimonio culturale italiano è il nostro vero capitale, una ricchezza unica e non replicabile, che è espressione della nostra identità.

Tutto ciò premesso, sono interessanti alcuni passaggi del rapporto 2018: “Io sono Cultura – l’Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi”, elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche, in pratica l’unico studio in Italia che, annualmente, quantifica il peso della cultura e della creatività nell’economia nazionale.



I numeri dimostrano senza ombra di dubbio che **la cultura è uno dei motori trainanti dell'economia italiana**, uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del made in Italy. Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, fatto da imprese, PA e no profit, genera più **di 92 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia, arrivando a muovere, nell'insieme, 255,5 miliardi, equivalenti al 16,6% del valore aggiunto nazionale**.

Il dato è comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche di quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo.

Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: **il solo Sistema Produttivo Culturale e Creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone**, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia. Nel complesso, quello produttivo culturale e creativo è un sistema con il segno più: nel 2017 ha prodotto un valore aggiunto del 2,0% superiore. Gli occupati sono invece 1.520.000, con una crescita dell'1,6%, superiore a quella del complesso dell'economia (+1,1%).

Dall'analisi emerge con chiarezza quanto il ‘sistema Italia’ debba a cultura e creatività: il 6,1% della ricchezza prodotta in Italia, nel 2017, pari a oltre 92 miliardi di euro. Ma non finisce qui: perché il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC) ha un effetto moltiplicatore sul resto dell'economia pari a 1,8. In altre parole, **per ogni euro prodotto dal SPCC, se ne attivano 1,8 in altri settori**. Infatti, come precedentemente evidenziato, i **92 miliardi e più ne ‘stimolano’ altri 163**, per arrivare a **255,5 miliardi complessivamente generati dall'intera filiera culturale; il 16,6% del valore aggiunto nazionale**, col turismo come principale beneficiario di questo “effetto volano”. Più di un terzo della spesa turistica nazionale, esattamente il 38,1%, è attivata proprio dalla cultura e dalla creatività.

Il rapporto analizza il **Sistema Produttivo Culturale e Creativo**, ovvero tutte quelle attività economiche che producono beni e servizi culturali, ma anche tutte quelle attività che non producono beni o servizi strettamente culturali, che però utilizzano la



cultura come input per accrescere il valore simbolico dei prodotti, quindi la loro competitività, che nello studio definiamo creative-driven.

Il sistema produttivo culturale si articola in 5 macro settori: **industrie creative** (architettura, comunicazione, design), **industrie culturali propriamente dette** (cinema, editoria, videogiochi, software, musica e stampa), **patrimonio storico-artistico** (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici), **performing arts** e arti visive a cui si aggiungono le imprese creative-driven (imprese non direttamente riconducibili al settore ma che impiegano in maniera strutturale professioni culturali e creative, come la manifattura evoluta e l'artigianato artistico). Dal mobile alla nautica, larga parte della capacità del made in Italy di competere nel mondo sarebbe impensabile senza il legame con il design, con le industrie culturali e creative.

Le industrie culturali producono, da sole, 33,6 miliardi di euro di valore aggiunto (il 2,2% del complessivo nazionale), dando lavoro a 488mila persone (1,9% degli addetti totali). Contributo importante anche dalle industrie creative, capaci di produrre 13,4 miliardi di valore aggiunto, grazie all'impiego di quasi 261mila addetti. Le Performing arts generano, invece, 7,9 miliardi di euro di ricchezza e 141mila posti di lavoro; a conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico si devono 2,8 miliardi di euro di valore aggiunto e 51mila addetti.

A questi quattro ambiti, che rappresentano il cuore delle attività culturali e creative, si aggiungono i rilevanti risultati delle attività creative-driven: 34,5 miliardi di euro di valore aggiunto (il 2,2% del complessivo nazionale) e più di 579mila addetti (2,3% del totale nazionale).

Approfondendo l'analisi è interessante individuare le varie componenti che contribuiscono alla produzione di ricchezza in ciascun settore culturale. Le performance più rilevanti, all'interno delle industrie creative, appartengono al sottosettore del design (che produce 8,6 miliardi di euro di valore aggiunto insieme



all'architettura; lo 0,6% del valore complessivo) e della comunicazione (4,8 miliardi di euro, lo 0,3%).

Ad alimentare la ricchezza prodotta dalle industrie culturali, invece, vi sono il comparto dell'editoria e stampa (da cui deriva lo 0,9% del valore aggiunto nazionale, corrispondente a 13,8 miliardi di euro) e quello dei videogiochi e software (0,8%, pari a 12 miliardi di euro).

Due filiere che, insieme, fruttano 25,8 miliardi di euro all'economia italiana.

Nel suo complesso il Sistema Produttivo Culturale e Creativo ha prodotto un valore aggiunto e un'occupazione superiore rispetto all'anno precedente (+2,0% nel primo caso e +1,6% nel secondo). Una performance perfettamente in linea con il dato complessivo dell'economia italiana per quanto riguarda il valore aggiunto e superiore riguardo l'occupazione (+1,1%).

Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo italiano conta, a fine 2017, 414.701 imprese, che incidono per il 6,7% sul totale delle attività economiche del Paese.

In particolare, le imprese che operano nei settori del **Core Cultura, direttamente collegate alle attività culturali e creative, sono 289.792**, a cui va ad aggiungersi la stima relativa alla componente creative driven, dove confluiscano tutte le attività economiche non strettamente riconducibili alla dimensione culturale ma caratterizzate da strette sinergie con il settore (124.909 imprese).

La cultura può e deve essere una opportunità di investimento anche in termini economici, soprattutto in una città come Cava de' Tirreni che grazie all'Abbazia Benedettina e alla sua biblioteca era già dall'anno mille un faro europeo di cultura. Una città ricca di un Patrimonio Storico e Culturale, che merita di essere valorizzato e messo al centro di un sistema di sviluppo economico e sociale, nonché animata da una straordinaria vivacità culturale, che ha dato vita a numerose manifestazioni. Ricordiamo tra le tante iniziative il Premio Badia, nato per coinvolgere ed invogliare i giovani alla lettura, le Corti dell'Arte e il Premio



Iacopo Napoli, che curano la formazione musicale delle giovani generazioni, le tante associazioni teatrali che hanno visto crescere numerosi giovani attrici e attori.

La vocazione alle mostre importanti non è recente, ma già nel 1999 nella Galleria Espositiva di Santa Maria del Rifugio si sono tenuti eventi di respiro nazionale, a partire da *La Sosta di Cava*, nella quale sono state esposte importanti opere, prestate da musei come Capodimonte e la GNAM, realizzate da vedutisti protagonisti del Gran Tour che dipinsero i paesaggi cavesi tra la fine del Settecento e l'Ottocento. Ricordiamo poi la mostra fotografica sulle opere dello scultore Alfonso Balzico, che sono esposte alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma e il progetto di farle tornare in città per allestire il Museo Civico da allocare nell'ex ECA, da poco restaurata.

* * * * *

Linee guida di una Politica Culturale per la Città di Cava de' Tirreni.

Ora è davvero giunto il momento di darsi da fare per trasformare questo ricco patrimonio culturale in un volano di crescita e sviluppo per la Città e soprattutto far sì che le tante ed importanti iniziative culturali già esistenti diventino parte di un progetto più ampio di rilancio, promozione e messa in rete, per dare il meritato rilievo nazionale ad una città che dall'anno mille era già faro culturale, con l'Abbazia e la sua Biblioteca, e che dal 1700 è diventata una delle mete del Grand Tour dei viaggiatori che da tutta Europa venivano a riscoprire i luoghi del mondo classico.

Occorre una politica culturale che sappia coinvolgere le istituzioni pubbliche insieme alle forze economiche e sociali della Città, e non solo. Si tratta del resto di una sinergia necessaria, perché le risorse pubbliche sono sempre più scarse e d'altra parte le imprese sono sempre più consapevoli della propria responsabilità sociale e dispongono delle risorse economiche e del know how necessari per interventi efficaci e innovativi.



Inoltre, la cultura, oltre ad essere un fattore di produzione e un volano di sviluppo economico, costituisce un'importante risorsa per l'innovazione capace di attivare nuove filiere, rigenerando non solo prodotti ma anche luoghi e settori di particolare importanza in una logica di sviluppo sostenibile.

In questo contesto, la “città” può essere vista come un'entità territoriale all'interno della quale si sviluppano networks di tipo economico, sociale, culturale, politico, favoriti dalla presenza di condizioni necessarie per stimolare le diverse forme di creatività.

È in questo quadro generale che vanno inserite le vicende che più da vicino riguardano la nostra città.

È possibile risvegliare passioni, idee, valori, appartenenza, e motivare nuovamente e in modo sinergico i tanti protagonisti delle manifestazioni culturali. È possibile, in un mutato contesto culturale, vivere la passione per il proprio impegno, consapevoli della dignità del proprio ruolo, della rinnovata voglia di contribuire con il proprio lavoro al miglioramento sociale, di costruire un modello di comunità in cui tutte le persone, al di là dei ruoli, si sentano valorizzate per quello che sono.

A chi pensasse che il modello proposto sia utopia, ricordo che sociologi ed economisti ritengono che la fiducia sia il capitale immateriale più importante, che influenza sui comportamenti individuali e finanche sui mercati economico-finanziari, guidando i cambiamenti sociali, altrimenti impossibili. Le piccole e le grandi vicende della vita hanno bisogno di sogni, visioni, prospettive, se non si vuole finire stritolati dalla quotidianità.

Ma questo è anche un modello che ritengo concretamente realizzabile per l'esperienza già compiuta – in più limitate dimensioni – nei ruoli istituzionali che ho fin qui ricoperto.

Ritengo che partecipazione e condivisione delle decisioni che andremo ad assumere siano essenziali, nei modi che illustrerò in seguito.



È noto che il coinvolgimento delle persone nei processi decisionali consente di perseguire gli obiettivi proposti con maggiore efficacia rispetto a quelli "calati dall'alto". Il coinvolgimento di tutti, pur comportando processi decisionali più faticosi, non solo è garanzia di democrazia, ma sviluppa il senso e la consapevolezza dell'appartenenza e, di conseguenza, costituisce incentivo alle motivazioni individuali. Senza enfasi o illusioni, con il contributo di tutti, nessun traguardo è impossibile!

È su questi valori, visioni e prospettive, che intendo proporre alla Vostra attenzione la **Relazione strategica sulla Cultura, sul Progetto "Cava de' Tirreni Città Parco Culturale"** e sugli indirizzi e obiettivi strategici di promozione territoriale per l'annualità 2019 in materia di grandi eventi, cultura, turismo, sport, folclore, gemellaggi, che ovviamente avrà uno sguardo, una proiezione lunga, caratterizzando il programma più sui metodi che sulle singole scelte.

Ciò che conta in questa, come in altre scelte analoghe che riguardano la vita di una comunità come la nostra, non sono tanto le singole proposte, quanto piuttosto gli obiettivi generali da perseguire e le modalità con cui raggiungerli.

Condivisione, collaborazione, trasparenza, merito non devono rimanere vuote declamazioni, ma trasformarsi in realtà per una comunità che vuole condividere obiettivi di crescita, di sviluppo e di elevazione della qualità della vita.

Una città che sappia rinnovarsi deve preparare le nuove generazioni ad assumere le responsabilità necessarie alla realizzazione di una convivenza civile e democratica, preparazione che deve passare dalla conoscenza dei propri diritti e delle proprie responsabilità per approdare al loro effettivo esercizio.

Muoversi in questa direzione significa garantire alle giovani generazioni il diritto al futuro, mettendo al centro temi come il lavoro, la casa, la cittadinanza attiva, la creatività, l'accesso alla conoscenza e alla cultura; mettendo al centro, in sintesi, il diritto a progettare la propria vita, il diritto ad essere soggetti attivi e partecipanti - e non solo destinatari - delle politiche della città.



In linea con questi intenti e in continuità con il lavoro svolto da questa Amministrazione e volendo valorizzare l'impegno del vasto e vivo mondo dell'associazionismo presente nella nostra città, si intende:

- promuovere la partecipazione attiva e solidale, in particolare dei giovani, alla vita della città;
- sostenere i processi di socializzazione e di aggregazione, nonché le attività espressione di creatività;
- favorire il benessere dell'intera comunità, e in particolare delle giovani generazioni, anche attraverso la promozione di buone prassi e stili di vita sani;
- agevolare il successo formativo, la ricerca del lavoro, l'imprenditorialità e l'autonomia abitativa dei giovani.

La nostra attenzione è rivolta, in particolare, alle giovani generazioni, che devono poter contare sulla certezza di avere valore in famiglia, nella scuola, nel mondo del lavoro, tra i coetanei e gli adulti.

Politiche giovanili che tentino di rispondere a tali bisogni devono necessariamente mettere al centro il Diritto alla Cittadinanza, declinato nella duplice valenza di Partecipazione e Benessere.

E "la cittadinanza ha necessità di luoghi e spazi fisici dove svilupparsi e realizzarsi e nei quali sia possibile sperimentarsi, incontrarsi, confrontarsi e crescere. È importante conoscere il territorio nel quale si vive per promuovere e realizzare progetti di cambiamento".

Da ciò l'impegno a promuovere politiche che mettano in relazione le persone e le culture affinché operino insieme per la città del domani, confermando la vocazione di Cava de' Tirreni ad essere una città aperta, accogliente e comunitaria.

È su queste premesse che ho inteso presentare il Progetto "Cava Città Parco Culturale" su cui mi soffermerò più avanti.



Costruire Connessioni

Connettere spazi fisici, progetti e opportunità non solo aiuta i giovani ad orientarsi nella complessità contemporanea, ma valorizza le risorse esistenti, provando a ricomporre ciò che si presenta come disunito.

I giovani saranno i responsabili delle decisioni del futuro, i lavoratori, i genitori ed i cittadini di domani. Senza un'adeguata istruzione-superiore che prepari persone qualificate ed istruite, un Paese non può avere uno sviluppo prospero e sostenibile.

Le Università si trovano di fronte al compito di guidare gli studenti a realizzare obiettivi di alta qualità in un contesto di libertà intellettuale, di autonomia e di internazionalizzazione.

Investire nella Cultura vuol dire far crescere, creare occupazione intelligente e aiutare i giovani che hanno talento.

La cultura non è un lusso, ma un bisogno primario: bisogno di contenuti, di valori, di strumenti per interpretare la realtà, e - perché no? - anche di svago e di leggerezza, quella leggerezza che consente di affrontare con un sorriso anche i temi più difficili e spinosi.

È necessario riprendere il confronto sui valori e dai valori passare ai programmi per poter parlare ad una società smarrita nella quale predomina la parola paura, una società nella quale si va perdendo la coscienza storica.

Bisogna cercare di creare le condizioni e dare un nuovo impulso, per il massimo di fruizione della cultura, come, del resto, stiamo già cercando di fare.

La cultura non può svolgere il ruolo di cenerentola, ma deve essere interpretata come opportunità anche per creare posti di lavoro. Questa visione è accompagnata da una luce: la crescente domanda. È possibile contribuire a superare la crisi del tempo che viviamo attraverso una forte valorizzazione dell'industria della conoscenza: scuola, università, ambiente, creatività. Bisogna investire in conoscenza. Serve, perciò, un intervento pubblico che migliori la qualità del rapporto tra le persone e la cultura.



Il compito della politica, della buona politica, è quello di operare delle scelte. Non tutte le spese possono essere collocate sullo stesso piano. Gli investimenti in cultura, istruzione, tutela del patrimonio artistico e del territorio sono parte integrante della fondamentale azione in direzione della crescita. In altre parole, investire in cultura è investire nel futuro della Città, del Paese. Non è solo questione di risorse, ma anche di risorse.

Cava de' Tirreni è una Città in cui la vita associativa è un elemento importante e caratterizzante la vita dei suoi cittadini. Il rilevante numero di coloro che sono impegnati nel volontariato formale ed informale dimostra un senso civico radicato. Che il dispiegarsi di iniziative dei cittadini chiami le istituzioni ad una propria responsabilità di sostegno, è di tutta evidenza: ma come si debba esplicitare questo sostegno è ovviamente rimesso alla discrezionalità politica delle Istituzioni.

È per questo che ha senso interrogarsi sulle politiche della sussidiarietà come interazione tra iniziative dei cittadini ed intervento istituzionale, distinguendo quindi quel che fanno gli attori civici da quel che fanno gli attori istituzionali, per realizzare relazioni scambievoli di tipo sussidiario, ma ricordando che è la circolarità tra esse che produce l'effetto voluto, di crescita comune.

Occorre considerare la città non solo come fenomeno amministrativo, ma come luogo di vita e di produzione di legami sociali; come spazio delle persone e dei loro mondi vitali, delle formazioni sociali, del radicamento e dell'identità.

La realizzazione di questa Visione Strategica del ruolo della Cultura e delle forme di espressione della creatività per la Città di Cava de' Tirreni, avrà come punto di partenza l'organizzazione degli **"Stati Generali della Cultura"**, di cui fra poco parlerò, e come auspicabile primo e strategico punto di arrivo la costituzione della **Fondazione "Cava de' Tirreni Città Parco Culturale"**, che possa fare da perno nello sviluppo e nel dispiegamento delle Politiche in questo campo.



Progetto “Cava de’ Tirreni Città Parco Culturale”

Attraverso questo «Progetto – Visione» sarà possibile creare opportunità di lavoro per i giovani e di miglioramento della qualità di vita di tutti i cittadini.

Esperienze analoghe sono già state fatte in Italia ed in Europa ed hanno goduto di significativi finanziamenti, sia europei che nazionali e regionali. In una **“Città-Parco Culturale”** si tende a realizzare una sinergia virtuosa tra recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale ed immateriale. Attraverso la mobilitazione delle migliori energie e risorse umane del territorio, in un processo di Social Innovation, questa interazione riteniamo che possa fare da effetto leva per lo sviluppo sociale ed economico della nostra Città.

Cava dei Tirreni gode di tutte le pre-condizioni per lo sviluppo nella direzione di **“Città-Parco Culturale”**. Importanti testimonianze storiche, artistiche ed ambientali, ed un tessuto di cultura immateriale che è inscritto nel DNA della Città con il senso di appartenenza civica dei suoi Cittadini che aspetta solo di essere riscoperto e valorizzato. La Storia della Città è essa stessa testimonianza dell’incrocio virtuoso fra Cultura, Territorio e impegno nelle attività commerciali, produttive, culturali ed economiche in senso lato, coerenti con il contesto ed atte a valorizzare fino in fondo la potenzialità dei luoghi.

Su questo punto risulta particolarmente importante la Dichiarazione di Baldovino VIII, Re delle Fiandre e Gerusalemme del 30 Novembre 1181 che conferisce privilegi e concessioni marittime al Monasterium Cavense dell’Abbazia Benedettina della SS. Trinità.

Cava de’ Tirreni, con i suoi portici, le sue chiese, a cominciare dalla monumentale Abbazia Benedettina, i suoi ambienti tradizionali nelle frazioni, il suo paesaggio, i suoi tanti contenitori storici come Santa Maria del Rifugio con la sua Galleria Espositiva, il suo Chiostro e la sua Cappella seicentesca, San Giovanni e l’ex ECA con spazi espositivi, sale convegni e il Teatro, villa Rende in corso di restauro, il MARTE, l’ex



Manifattura Tabacchi di viale Crispi da recuperare, le sue produzioni tipiche ed il suo artigianato, può immaginare un futuro da **“Città-Parco Culturale”**, di candidarsi ad essere per se stessa, come città, un attrattore culturale della nostra regione.

La stessa istanza presentata dalla regione Campania, e sostenuta dal Comune di Cava de' Tirreni, al Ministero dei Beni Culturali di inserimento dell'Abbazia Benedettina della SS. Trinità di Cava de' Tirreni nell'ambito della candidatura de “Il paesaggio culturale degli insediamenti benedettini medievali in Italia” quale bene protetto del patrimonio culturale e naturale mondiale riconosciuto dall'UNESCO, ne è la più evidente conferma.

Dal punto di vista urbanistico questo “Progetto-Visione” ha già trovato un primo recepimento nello stesso PUC che è stato approvato dalla Giunta Comunale il 15 marzo 2019. L'obiettivo di proseguire il percorso pedonale dei portici, inglobando l'area storica di Piazza San Francesco, crea le premesse per lo sviluppo di un Polo con la presenza di Immobili storici/Contenitori che possono, in una strategia mirata, essere considerate parti constituenti un patrimonio (forse unico nel mezzogiorno) al servizio di progetti di grande rilievo ed ambizione.

Le premesse storiche, urbanistiche e materiali di **“Cava de' Tirreni Città Parco Culturale”** sono però destinate a restare tali se non si sarà capaci di attivare questo immenso patrimonio attraverso adeguati processi di coinvolgimento della cittadinanza, in particolare delle fasce giovanili, ispirati a modelli di Social Innovation, sulla scia delle esperienze che anche la Comunità Europea promuove con grande impegno.

Il Bureau of European Policy Advisors (BEPA) definisce i Processi di Innovazione Sociale come "innovazioni che sono sociali sia nei loro scopi che nei loro mezzi" e sostiene che esse forniscono un modo efficace per "responsabilizzare le persone" e "guidare il cambiamento sociale" (BEPA, 2010) . L'importanza di un coinvolgimento attivo della società civile nei processi di cambiamento è particolarmente vera nel contesto della recente recessione economica e dell'evoluzione generale verso una progressiva diminuzione delle risorse pubbliche da utilizzare in una logica di re-



distribuzione: in un momento di forti vincoli di bilancio, l'innovazione sociale è un modo efficace per rispondere alle sfide sociali mobilitando la creatività delle persone per sviluppare soluzioni e utilizzare meglio le scarse risorse.

Attorno a questa idea-forza si snoda la “visione” della Cava de’ Tirreni del futuro, ricomposizione di una serie di segmentazioni che ne costituiscono la fisionomia unitaria.

La prima fase di attuazione del Progetto sarà costituita dallo svolgimento degli **“Stati Generali della Cultura”** e delle manifestazioni collegate.

La seconda fase, strettamente connessa e conseguente alla prima, prevede l’istituzione della Fondazione **“Cava de’ Tirreni Città Parco Culturale”**.

In sintesi, queste due fasi devono portare alla definizione di una relazione strategica pluriennale sulla programmazione culturale, alla stessa stregua del PUC con l’assetto urbanistico del territorio, che deve avere come obiettivo finale di medio termine **la candidatura di Cava de’ Tirreni a “Capitale Italiana della Cultura 2022”**.

E’ quindi evidente che entrambe rispondono e devono dare risposte alla necessità di porre in essere non solo una puntuale ricognizione dello stato dell’arte soprattutto in ragione delle diverse e varie iniziative già presenti sul territorio, così come delle risorse locali anche e soprattutto umane di cui la città gode, ma ancor più una riflessione approfondita sulla qualità complessiva della proposta culturale da mettere in campo, sulla esigenza di mettere in rete e in sinergia ciò che è già presente, di valorizzare l’esistente inserendolo in un’offerta culturale più ampia e articolata oltre che di maggiore spessore e di rilevanza quantomeno regionale se non nazionale, di aggiungere eventualmente nuove manifestazioni solo se rientrano in questo contesto di ottimizzazione di quel che già c’è sul territorio in una prospettiva di sviluppo, potenziamento e di miglioramento.

In altre parole, questo impegnativo sforzo di riflessione e di programmazione ha come obiettivo primario quello di porre a sistema, mettere in rete e perfezionare



l'esistente, consolidare e far lievitare la qualità della nostra offerta culturale, affermare la nostra identità migliorando ancor più l'immagine e la rilevanza culturale e non solo, della nostra città.

La candidatura di Cava de' Tirreni a "Capitale Italiana della Cultura 2022" è fuor di dubbio un obiettivo ambizioso ma è coerente con il patrimonio urbanistico, artistico, culturale e storico della nostra città, e ancor più lo è con tensione prospettica di questa relazione strategica.

E' ambizioso dicevamo, ma non si può non tenere alta l'asticella degli obiettivi da conseguire se vogliamo imprimere un incisivo e decisivo cambio di passo in un campo così particolare come quello culturale; non si può creare un favorevole clima di collaborazione e di entusiasmo se non ci poniamo un obiettivo ambizioso, ma anche tanto significativo, prestigioso ed impegnativo, da essere incontestabile se non proprio condiviso; non si può chiedere ai vari protagonisti della vita culturale cittadina di porsi in rete e di interagire anche nella prospettiva dell'implementazione di iniziative più complesse e articolate, se non vi è un traguardo comune alto e suggestivo.

"L'impossibile è spesso il non tentato", afferma a ragione Jim Goodwin, un ex calciatore irlandese, e noi dobbiamo tentare, se il caso osare anche perché, come suggerisce un filosofo e scrittore statunitense, Elbert Hubbard, "Oggigiorno il mondo si muove così velocemente che l'uomo che dice che non si può fare è generalmente interrotto da qualcuno che lo fa".

Un obiettivo ambizioso, dicevamo, che può diventare velleitario solo se non ci crediamo, se non avremo il coraggio di provare, se la miopia di cui spesso la politica è affetta, soprattutto in questa stagione, prevarrà sulla lungimiranza, se la mancanza di risolutezza verrà fatta passare per prudenza, se l'accidia sarà contrabbadata per oculatezza, se il grigore della quotidianità sarà spacciato per fermezza.

Da qui l'esigenza di volare alto, di gettare, utilizzando un'immagine plastica quantunque abusata, il cuore oltre l'ostacolo, facendo nostro l'insegnamento di uno che di cose grandi se ne intendeva come Thomas Jefferson, tra i padri fondatori della



nazione americana e terzo presidente degli Stati Uniti: “Se vuoi qualcosa che non hai mai avuto, devi fare qualcosa che non hai mai fatto”.

Tutto ciò, come già in precedenza in più punti evidenziato, nella convinzione che la cultura anche per la nostra città non può che risultare un motore di crescita, di produzione di reddito, di ricchezza diffusa con ricadute positive negli altri settori produttivi, primo fra tutti quello turistico e, nella nostra specificità territoriale ed urbanistica, commerciale.

In altri termini, andare oltre un’offerta culturale tanto ricca e vivace quanto disarticolata, il cui valore e la stessa qualità si attenuano notevolmente nell’assenza di una progettualità complessiva e condivisa oltre che ragionata, consapevole, finalizzata, prospettica.

Per questo, appare essenziale muoversi anche nel settore culturale con un approccio diverso, che sia espressione anche di dinamiche imprenditoriali non fosse altro perché è ormai pacifico l’assunto che l’impresa culturale, e non un anacronistico mecenatismo assistenzialistico, produce ricchezza, lavoro, occupazione.

E in questa prospettiva la città deve aprirsi al contributo di idee, di conoscenze e di competenze (gli Stati generali della cultura rispondono anche a questa esigenza) che viene dall’esterno, arricchirsi delle esperienze altrui, far tesoro delle migliori pratiche del settore anche nella gestione e nell’utilizzo dei contenitori culturali oltre che nel reperimento delle risorse finanziarie pubbliche e private.

* * * * *



STATI GENERALI DELLA CULTURA.

“LA PRIMAVERA DELLA CULTURA. ISABATI DELLA CULTURA”

Abbiamo bisogno di parlare della nostra memoria, del tempo presente, del desiderio di futuro.

Sabato 11 Maggio 2019 si apriranno nel Complesso Monumentale di San Giovanni al Borgo, gli **Stati Generali della Cultura**. I lavori proseguiranno il 18 e il 25 Maggio per concludersi sabato 1 Giugno.

L'intento è quello di avviare una riflessione, con il contributo della Cittadinanza ed il supporto di esperti esterni di chiara fama, circa i principali campi d'azione con l'obiettivo di arrivare ad una formulazione approfondita di un progetto condiviso di **“Cava de' Tirreni Città Parco Culturale”**, definendo, in primo luogo, le linee della politica culturale della e nella città e, in particolare, le modalità di utilizzo dei grandi contenitori di cui la città dispone. Nel corso degli incontri si metteranno a confronto le migliori esperienze nei singoli settori con l'obiettivo di implementarle nella realtà cavese.

I lavori preparatori degli Stati Generali della Cultura muoveranno dal coinvolgimento degli operatori culturali della città che saranno chiamati a presentare le loro proposte entro il 30 Aprile, su una piattaforma dedicata, e dalla ricchezza e varietà delle manifestazioni culturali cittadine già consolidate. È prevista la compilazione, con relativo invio per posta elettronica, di un questionario.

Le domande che costituiscono il filo conduttore tra tutte le sezioni sono:

- 1) Quali politiche per la cultura?
- 2) Cosa manca nelle politiche culturali?
- 3) Cosa può fare questa Amministrazione?

Inoltre, appare evidente che occorre definire una programmazione delle risorse per dare certezze ai soggetti.



Gli Stati Generali della Cultura devono essere, tra l'altro, l'occasione per discutere su alcune rilevanti questioni quali:

- a) la gestione ottimale delle iniziative e dei contenitori;
- b) il reperimento delle risorse finanziarie;
- c) il ruolo dell'imprenditoria privata;
- d) il ruolo delle realtà locali, lo spazio da assegnare loro e il loro corretto inserimento, sostegno e valorizzazione nella programmazione culturale anche avendo riguardo alla sussidiarietà orizzontale.

Più precisamente si potranno immaginare 14 Sezioni / Tavoli di progettazione:

- 1) Area della conoscenza e della formazione. Scuola e Università. Biblioteche, Archivi e Musei.
- 2) Arte. Arti visive. Grandi Mostre. Architettura. Esperienze di valorizzazione dal basso del patrimonio culturale. Musica
- 3) Teatro - Danza.
- 4) Cinema.
- 5) Televisione – Audiovisivi.
- 6) Letteratura.
- 7) Folklore. Rievocazioni storiche. Tradizioni popolari.
- 8) L'Abbazia Benedettina come eccellenza monumentale e libraria e il ruolo secolare di trasmissione e conservazione del patrimonio culturale. Il patrimonio culturale ecclesiastico dell'Arcidiocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni.
- 9) Informazioni, comunicazioni e innovazione. La nuova frontiera: i social.
- 10) Cultura ed economia. Art bonus, Bonus cultura. Cultura e Mezzogiorno. Industria culturale. Il marketing culturale.
- 11) Associazionismo no profit.



12) Cava de' Tirreni – Parco Culturale: progetto, visione e utilizzo dei grandi contenitori.

13) Progetto di Candidatura di Cava de' Tirreni a Capitale Italiana della Cultura 2022.

* * * * *

Questi dunque saranno i temi, oggetto di riflessione e discussione in quattro incontri, che si terranno di Sabato. Le sessioni di lavoro saranno aperte a tutti coloro che vedono nella cultura la via e lo strumento per un nuovo sviluppo della città di Cava de' Tirreni.

Dai risultati di questi appuntamenti occorre prendere riferimenti per le decisioni di politica culturale per i prossimi dieci anni. Pur nella consapevolezza delle criticità presenti, ma grazie alle innumerevoli potenzialità, credo che attraverso il dialogo sul sapere, e l'interscambio di esperienze e conoscenze, si potrà delineare un'analisi della situazione e, al contempo, gettare le basi per una progettualità ad ampio respiro.

Invero, la strategia per risollevarne l'economia parte anche dalla cultura. Dall'imprenditorialità creativa. Il dialogo che sarà alimentato con gli operatori del settore servirà anche ad avviare il percorso per presentare la **candidatura di Cava de' Tirreni a "Capitale Italiana della Cultura 2022"** (ai sensi del Decreto del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo del 16 Febbraio 2016 n. 92) e, in primo luogo, per pensare un sistema di crescita fondato sull'innovazione culturale.

Con le tante iniziative che saranno promosse, sostenute e realizzate sin da ora, sono certo che assisteremo a una "nuova primavera".

Possiamo e dobbiamo rilanciare la città anche attraverso la cultura, una cultura che non sia autoreferenziale, ma capace di dare spazio a chi ha progetti innovativi e vincenti, in grado di portare il nome di Cava de' Tirreni oltre i suoi confini.

Per fare tutto questo occorre maggiore sinergia, la stessa che necessita per il programma di attività per "**Cava de' Tirreni Capitale Italiana della Cultura 2022**" e



per la quale sono attesi spunti anche dai risultati che emergeranno dagli Stati Generali che abbiamo convocato.

In sintesi: l'Amministrazione comunale e la città tutta si aspettano che dalle professionalità presenti, dalle associazioni, dalle imprese, e da tutte le realtà che a vario titolo operano in ambito culturale, in questi Stati Generali emerga il tratteggio di un disegno di azioni che, a partire dal presente, possa essere utilizzato anche per il prossimo decennio.

Gli Stati Generali della Cultura si apriranno alle ore 10 di Sabato 11 Maggio con i saluti istituzionali da parte del Sindaco Vincenzo Servalli, del Prefetto di Salerno Francesco Russo, del Direttore della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino, arch. Francesca Casule, del Rettore dell'Università degli Studi di Salerno, Aurelio Tommasetti. Successivamente, l'illustrazione dei lavori a cura dell'assessore con delega alla Cultura, Istruzione e Rapporti con l'Università Armando Lamberti, e una seduta plenaria con alcune relazioni tenute da personalità di chiara fama e una successiva tavola rotonda.

A seguire i lavori dei primi quattro tavoli tematici, ciascuno con uno specifico coordinatore.

- 1) Area della conoscenza e della formazione. Scuola e Università. Biblioteche, Archivi e Musei.
- 2) Arte. Arti visive. Grandi Mostre. Architettura. Esperienze di valorizzazione dal basso del patrimonio culturale.
- 3) Musica
- 4) Teatro - Danza.

Alle ore 15 si apriranno i Workshop Creativi, di seguito elencati, che riprendono i cinque macrosettori del sistema produttivo culturale. I lavori si concluderanno alle 17.30.

- Architettura, comunicazione, design.



- Industrie Culturali (cinema, editoria, videogiochi, software, musica e stampa).
- Patrimonio artistico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici).
- Performing Arts e Arti visive.
- Imprese creative-driven (imprese non direttamente riconducibili al settore ma che impiegano in maniera strutturale professioni culturali e creative, come la manifattura evoluta e l'artigianato artistico).

Alle 18 sono previsti gli interventi dell'Assessore Regionale all' Istruzione Lucia Fortini e dell'Assessore Regionale al Turismo Corrado Matera, e, al termine, la presentazione dei documenti finali dei tavoli di lavoro dell'Assessore Armando Lamberti e le conclusioni di una personalità di chiara fama, che tracerà anche le prospettive di impegno.

Al termine di ogni giornata ci sarà nello stesso Complesso di San Giovanni un concerto e una degustazione tipica che sarà offerta anche lungo il centro storico (con l'utilizzo dei carretti della festa di Montecastello).

Nel corso degli incontri professionisti e operatori della cultura e dello spettacolo, esperti, studiosi, associazioni e forze sociali si confronteranno sulle prospettive della cultura come volano di sviluppo della Città. Il programma è molto ricco e tantissimi sono gli ospiti di rilievo previsti per i diversi ambiti culturali.

I lavori saranno trasmessi in diretta dall'emittente Quarta Rete. Inoltre, è possibile prenotarsi per un intervento (di 3 minuti) scrivendo, entro il 9 maggio, all'indirizzo e-mail statigeneralidellacultura@comune.cavadetirreni.sa.it.

È prevista la creazione di una rete con le Associazioni operanti sul territorio. Gli Stati Generali della Cultura sono in realtà gli Stati Generali degli operatori, dei lavoratori, delle imprese della cultura e sono occasioni di crescita del territorio e di chi lo vive quotidianamente (il cittadino) e sporadicamente (il turista) attraverso gli strumenti dell'arte, la cultura dell'immaginario e lo scambio delle buone pratiche.



Essi saranno promozionati anche con stand nelle piazze della Città e non rappresentano una manifestazione di intenti, ma costituiscono anche un'attività di promozione culturale e di valorizzazione del territorio.

È prevista, altresì, la creazione di un Bollettino mensile sulla programmazione delle attività sostenute dal Comune di Cava de' Tirreni.



La Fondazione “Cava de’ Tirreni Città Parco Culturale”.

La seconda fase di attuazione del progetto **“Cava de’ Tirreni Città Parco Culturale”** prevede l’istituzione della Fondazione omonima.

Esistono molteplici esperienze di Fondazioni nate su impulso di Città anche medio-piccole, per coordinare attività e beni culturali locali, che hanno conseguito risultati molto positivi. Uno dei casi più rilevanti è certamente quello della Fondazione Museo di Rovereto, che ha negli anni promosso una rilevante ed apprezzata mole di attività in campo culturale.

La Fondazione “Cava de’ Tirreni Città Parco Culturale” potrebbe prestare un contributo importante, avviando il processo di coinvolgimento, insieme ai responsabili della tutela e conservazione delle risorse culturali, dei diversi attori interessati e cruciali per l’avvio di distretti culturali: i soggetti pubblici interessati alla realizzazione di un programma di sviluppo (lo Stato, le Regioni, le Istituzioni Comunitarie e soprnazionali), gli enti di ricerca (Università), i soggetti privati (professionisti, artigiani) e i rappresentanti della società civile.

La Fondazione potrebbe divenire soggetto che sperimenta ed avvia nuovi modelli di intervento attraverso il sostegno di studi di fattibilità per la realizzazione di veri e propri distretti culturali.

Il Piano di Azione della Fondazione avrà come obiettivo la valorizzazione dei beni culturali come fattore di crescita economica, sociale e culturale del territorio. Proprio a partire dalla ricchezza ed unicità delle risorse culturali custodite sul territorio, la Fondazione si propone di attivare, promuovere e sostenere il processo di crescita culturale, economica e sociale della Città, sia attraverso la valorizzazione delle dotazioni culturali presenti sul territorio (in modo integrato con altri settori produttivi che insistono sul territorio stesso), sia attraverso la promozione di iniziative di creazione e divulgazione di cultura.

La Fondazione svolgerà un’attività protesa ad un’ampia conoscenza e diffusione della memoria storica della Città, procedendo anche al recupero di aree industriali



dismesse ai fini della loro utilizzazione come musei, anche delle tradizioni artigianali e commerciali.

La Fondazione avrà attenzione, altresì, per la valorizzazione dei preesistenti itinerari storici che conducono dal Territorio Cavense ai comuni finitimi della Costiera Amalfitana, valorizzandone il patrimonio ecclesiastico e civile.

L'attività della Fondazione riguarderà anche la valorizzazione della memoria per i caduti della seconda guerra mondiale, anche attraverso la figura di Mamma Lucia, tanto cara ai cavesi.

Tali obiettivi possono essere raggiunti grazie ad una linea di azione che deve mirare a sfruttare le possibilità di valorizzazione culturale, sociale ed economica dei beni presenti sul territorio metelliano.

La diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione è destinata ad incidere significativamente sulla realizzazione di simili iniziative.

La realizzazione di distretti culturali è una priorità inserita anche negli indirizzi programmatici delle istituzioni territoriali, a partire dal governo regionale. Per questa ragione, le strategie di azione della Fondazione non potranno prescindere da un collegamento con Enti ed Istituzioni attive nel campo della promozione culturale, ma al contrario dovranno mirare a un pieno coinvolgimento delle istituzioni territoriali ed extra territoriali nella realizzazione dei distretti culturali, stimolando la progettualità e la partecipazione locale.



Programmazione 2019

Il vigente “Regolamento disciplinante l’organizzazione e l’autorizzazione allo svolgimento di iniziative, attività ed eventi culturali, turistici e di spettacolo [...]” (approvato con deliberazione del Consiglio comunale n° 49 del 26 settembre 2007, e successivamente modificato con deliberazioni del Consiglio Comunale n° 20 del 23 aprile 2008, n. 20 del 3 aprile 2009 e n. 7 del 13 gennaio 2010), prevede che ogni anno, in uno al Bilancio di previsione, si presenti una relazione strategica contenente gli indirizzi che l’Amministrazione Comunale intende perseguire nel campo della promozione turistica del Territorio, dello spettacolo, del folklore, dei grandi eventi, e poi ancora per quanto riguarda la promozione e la valorizzazione dello sport, la cura dei gemellaggi (con le città di Schwerte, Kaunas, Gorzow, Pittsfield), il sostegno alla cultura e alle manifestazioni letterarie ed artistiche.

L’art. 1 “Oggetto e finalità” del vigente citato Regolamento prevede che la relazione sia sottoposta all’esame della *Consulta Culturale Cittadina*, che esprime un parere non vincolante, ed all’attenzione della competente *Commissione Consiliare*, prima di essere sottoposta al Consiglio Comunale. Esso tratta delle manifestazioni “ritenute di particolare impatto sui flussi turistici e promozionali del territorio” e di quelle “organizzate dalla stessa Amministrazione”; ad entrambe tali categorie di eventi “assegna, singolarmente, specifiche risorse economiche”. L’art. 11 invece riguarda le manifestazioni proposte da associazioni, enti pubblici e privati senza scopo di lucro, che concorrono al riparto dei benefici economici assegnati, secondo un Cartellone suddiviso in due trame (estivo e invernale).

Il presente allegato al bilancio rappresenta atto programmatorio generale ed economico, e pertanto la calendarizzazione degli eventi in esso inserita potrà subire delle variazioni. Per tutto quanto riguarda l’organizzazione concreta degli eventi, con i servizi collegati, la loro realizzazione, gli adempimenti conseguenti e successivi, si rimanda ai vigenti regolamenti comunali.



Con la relazione che si presenta, si confermano tutte le manifestazioni culturali già programmate, ed essendo state già oggetto di valutazione, vengono confermati anche gli importi dei contributi assegnati. Si ritiene, però, doveroso precisare che per il prossimo anno tutte le manifestazioni, benché già inserite nella calendarizzazione che questa Amministrazione sostiene, saranno oggetto di una nuova valutazione relativamente alle modalità di realizzazione e ai relativi importi, da assegnare sulla base anche degli elementi e\o dei criteri che emergeranno dai lavori degli **Stati Generali della Cultura** programmati dal prossimo 11 Maggio al 1 Giugno 2019.

Ciò in ragione del fatto che la programmazione, la valorizzazione e la realizzazione di ciascun evento vanno inseriti in un progetto complessivo di sviluppo ed in una visione strategica e prospettica di ampio respiro, partendo dalle considerazioni formulate in premessa: ovvero che nel processo di crescita socio-economica le attività finalizzate a valorizzare la Cultura incidono in modo significativo e che, pertanto, quest'ultima può e deve risultare un fattore trainante, tanto che è proprio il turismo a risultare come il principale beneficiario di questo “effetto volano”.

Tutto ciò, nella convinzione, come già in precedenza argomentato, che la cultura può e deve essere un investimento anche economico per una città come Cava de' Tirreni, la quale vanta, a differenza di molte altre, una tale ricchezza del patrimonio storico, artistico, culturale ed urbanistico, che non può da un lato non essere valorizzato nel modo più adeguato e utile, ma, dall'altro, non risultare soprattutto il fulcro di un sistema di sviluppo economico e sociale.

In piena coerenza con il bilancio 2018, nel quale era stato già previsto uno stanziamento di Euro 30.000,00, per l'annualità 2019, viene previsto un primo stanziamento di euro 50.000,00 per la realizzazione del **Progetto “Cava de' Tirreni Città Parco Culturale”** che troverà attuazione attraverso un percorso articolato in diverse fasi temporali e modalità di svolgimento e che muoverà dalla convocazione degli **“Stati Generali della Cultura”** che si svolgeranno presso il Complesso Monumentale S. Giovanni dal prossimo 11 maggio sino all' 1 giugno 2019.



Vengono, poi, confermate le risorse finanziarie per le iniziative tradizionali già radicate sul territorio e di grande valore intrinseco, in primo luogo la Festa Patronale e la Festa di Monte Castello.

Vengono, altresì, confermati gli stanziamenti di bilancio a favore sia a Le Corti dell'Arte, che al Festival del Folklore, il progetto Musica in Piazza con il C.T.A., i Grandi Interpreti all'Abbazia.

Per il **folklore**, la Disfida dei Trombonieri, il corteo Carlo V, gli Antichi Mestieri e Rinasci Cava, la rievocazione storica dell'associazione S. Anna, il trofeo Due Sicilie. Per il teatro vengono confermate le risorse già attribuite nella precedente annualità. Tra queste, la rassegna autunnale dell'Arte Tempra nella sala teatro dell'I.T.C. Della Corte. Cultura e letteratura sono ben rappresentate con la Lectura Dantis, la prima parte della realizzazione del Premio biennale Badia, il Premio letterario l'Iride, la rassegna Comete e Cavacomics winter edition.

Viene realizzata in co-organizzazione con il Conservatorio Martucci di Salerno e con la collaborazione dell'Accademia Musicale "Jacopo Napoli" della Biennale d'Arte Contemporanea di Salerno e della Casa Editrice "Crosslink Edizioni", la manifestazione "L'Arte per la Giustizia" (conversazioni tematiche, concerti e mostre) che si svolgerà a partire dal 16 aprile e si concluderà il 6 giugno 2019.

È prevista la realizzazione nel periodo estivo, di concerti nella Villa Comunale e nelle Frazioni della città.

I luoghi più significativi della Città e della Valle, potranno essere ulteriormente valorizzati con la creazione di un Parco "ARTerritorio", consistente nella segnalazione *in loco* con riproduzione fotografica di opere d'arte paesaggistica prodotte sia dai grandi maestri del Settecento e dell'Ottocento sia da maestri metelliani contemporanei, come Matteo Apicella e Alfredo D'Amico.

Viene programmata l'apertura del Museo Civico dedicato a "Mamma Lucia". Esso potrà rappresentare un fondamentale volano promozionale, dal punto di vista sia etico, per il messaggio universale lanciato dalla figura della Madre dei Caduti, sia storico,



per il recupero di eventi come lo Sbarco degli Alleati e la Battaglia di Cava de' Tirreni, decisivi per i successivi sviluppi della Guerra, sia turistico, se si riuscirà a creare un polo dello sbarco con Il Museo di Salerno e le altre località interessate.

Viene confermato l'impegno per il completamento del Teatro Comunale "Luca Barba".

Vengono confermati e/o potenziati dei progetti culturali con le scuole sulle seguenti tematiche:

- 1) Costituzione ed educazione alla legalità.
- 2) Conosci la storia della tua Città: luoghi e personaggi.
- 3) Adotta un monumento della tua Città.

Viene presentato un Piano per la Valorizzazione della Biblioteca Comunale e dell'Archivio storico.

È prevista un'attività di promozione turistica che sarà definita nel corso dei lavori degli **"Stati Generali della Cultura"**.

Il complesso delle manifestazioni tende a **candidare Cava de' Tirreni a Città della musica, del teatro e del cinema**.

Per il raggiungimento degli obiettivi esposti e per la migliore realizzazione di tutte le iniziative programmate e da realizzare è naturale immaginare un lavoro sinergico con gli altri livelli istituzionali (Provincia, Regione, Stato, Unione Europea) e il coinvolgimento di imprenditori privati e naturalmente degli istituti scolastici. Sarà molto importante la fattiva collaborazione dell'intera Amministrazione e, pur nel rispetto dei ruoli, dell'intero Consiglio Comunale. Il coordinamento e la collaborazione con i dirigenti e i dipendenti amministrativi preposti è considerato strategico.

L'Assessore alla Cultura

Prof. Avv. Armando Lamberti

Il Sindaco
Dott. Vincenzo Servalli